

Gelate, alluvioni, siccità tra le difficoltà riscontrate nel nostro territorio
Il settore si riunisce a Castel San Pietro per le Manifestazioni Apistiche

Miele, la produzione è in calo



Francesco Grassi

Sono settimane importanti per l'Osservatorio nazionale del miele, che ha sede a Castel San Pietro Terme, alle prese con l'organizzazione delle Manifestazioni Apistiche, appuntamento da non perdere inserito nel programma del Settembre Castellano. Quello dell'apicoltura, infatti, rappresenta uno dei settori che ha accusato più danni sul nostro territorio in seguito alle gelate di aprile, all'alluvione di maggio e alla siccità estiva. Oltre a fare un preciso resoconto delle perdite della stagione, l'evento potrà mettere al centro dell'attenzione il mercato del miele.

Un'annata difficile

A dare una panoramica al settore è Giancarlo Naldi, direttore dell'Osservatorio, nell'analizzare le conseguenze degli eventi climatici. «C'è stata una perdita del 100% della produzione dei mieli primaverili, come quello d'acacia, a causa dell'alluvione - afferma - La ripresa estiva è stata appena sufficiente, dato che le famiglie di api si sono fortemente indebolite da

maggio. Si è ormai certi, però, che la produzione di quest'anno sarà molto minore rispetto a quella dell'anno scorso». Per Naldi anche il cambiamento climatico ha prodotto effetti disastrosi: «da anni c'è una forte instabilità produttiva dovuta a una prolungata siccità e da potenti cappe di calore causate da estati roventi».



Nelle foto sotto:
a sinistra
Giancarlo Naldi
(Osservatorio
nazionale del
miele), a destra
Giorgio Baracani
(Conapi)

Giorgio Baracani, presidente Consorzio Apicoltori (Conapi), entra più nel dettaglio fornendo dati dell'industria mellifera nel circondario imolese. «Abbiamo 227 apicoltori, 102 dei quali sono hobbisti e 125 produttori a livello commerciale. Nel territorio ci sono 8.315 alveari. Sono cinque le produzioni principali: miele d'acacia, tiglio, castagno, millefiori di bosco ed erba medica». «Il raccolto estivo - specifica Baracani - è stato scarso: pochi, tra i 5 e i 10, i chili di miele di castagno ad alveare, così come bassa è la quantità prodotta di miele di tiglio, tra i 4 e i 5 chili. La produzione di millefiori in collina e in bassa pianura a luglio è arrivata a 10-15 chili ad alveare, quantità inaspettata dato il prolungato maltempo primaverile. Nella zona di pianura medio alta la produzione è risultata scarsa». Il presidente di Conapi, inoltre, analizza gli effetti della buona tenuta delle api nella stagione estiva: «questa produzione tardiva consentirà agli alveari di prepararsi bene per affrontare l'inverno».



”

Giancarlo Naldi, direttore Osservatorio nazionale del miele «C'è stata una perdita del 100% della produzione dei mieli primaverili a causa dell'alluvione. La ripresa estiva è stata appena sufficiente»

”

Giorgio Baracani, presidente Conapi «So di una perdita di 400-500 alveari di nostri soci per l'alluvione e le frane, ma per ora non ci è pervenuto alcun indennizzo».

Ristori che non arrivano

Proprio le crisi produttive sono al centro di un convegno che si svolgerà sabato 16 alle 10.30 al teatro Cassero di Castel San Pietro, sempre all'interno delle Manifestazioni Apistiche, alla presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi. L'incontro è presieduto dal presidente dell'Osservatorio Nazionale del Miele Alberto Contessi. «Sabato presenteremo diverse proposte per un maggiore sostegno ai produttori - anticipa il direttore Naldi - Chiediamo aiuti più specifici sulle varietà di miele andato perduto e non interventi generalizzati e frettolosi. Ci aspettiamo ristori sia per le mancate produzioni, sia per le perdite di alveari che rappresentano veri e propri danni strutturali alle imprese. Basti pensare che oggi ogni alveare costa in media 300 euro e ne sono andati perduti più di 4.000...». Anche Baracani, anch'egli tra i relatori del convegno, si sofferma su questo aspetto. «So di una perdita di 400-500 alveari di nostri soci per l'alluvione e le frane, ma per ora non ci è pervenuto alcun indennizzo. C'è stata qualche campagna di solidarietà tra apicoltori».

Concorso Le Tre Gocce d'Oro

Come da tradizione tra i tanti appuntamenti delle Manifestazioni Apistiche spicca la 43esima edizione del concorso *Le Tre Gocce d'Oro*, che si concluderà domenica 17 con la premiazione in piazza XX Settembre. Il concorso mira a premiare le varietà migliori di miele nella stagione. Nelle scorse settimane sono stati analizzati, da 141 esperti in analisi, 1.294 mieli provenienti da 459 apicoltori da tutta Italia. Naldi ricorda che il concorso «nasce nel 1980 come premio a livello locale. Nel 1988, con l'istituzione dell'Osservatorio, la gara ha assunto carattere nazionale». Infine, il direttore indirizza uno sguardo sul passato e uno sul presente: «Castel San Pietro, sede del nostro Osservatorio, è storicamente impegnata nell'apicoltura. Oggi il Centro studi, nato dal lavoro e dalla passione di famiglie di produttori castellani come i Piana, si è espanso: dispone infatti di circa 30 rilevatori sparsi per l'Italia».